
Subject: tree of life

Posted by [karamazov](#) on Thu, 06 Oct 2011 12:37:31 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

come si diceva l'altro giorno, i film riescono un po' per caso, questo non Ã¨ riuscito, nonostante ci siano ingredienti di assoluta eccellenza.

in primis il lavoro di Trumbull.

premesse che non ho niente contro gli effetti digitali, fa sempre piacere vedere la cara vecchia ricerca visiva analogica produrre risultati cosÃ¬ interessanti (parlo dell'ambaradan cosmico ovviamente).

ma anche il Clavilux iniziale ha un suo perchÃ©.

poi la tecnica di Malick Ã¨ sempre piacevole da vedere, anche se, quando il flusso narrativo non funziona, come in questo caso, si ha la spiacevole sensazione del montaggio di una serie di spot di calvin klein.

purtroppo non coinvolge il ritratto della famigliola pitt, troppo artificiale e banale allo stesso tempo.

il ragazzino (il giovane penn) ha sempre questa espressione un po' cosÃ¬,

perennemente costipato, per ragioni che allo spettatore non sono date sapere.

sul significato-messaggio del film, mi pare non ci sia molto da dire, la frase biblica iniziale dÃ© l'intonazione alla pellicola, una personale

interpretazione del regista sulla Vita, l'Universo e Tutto Quanto.

Subject: Re: tree of life

Posted by [Once Upon a Time in I](#) on Thu, 06 Oct 2011 14:41:52 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 6 Ott, 14:37, karamazov <k...@hotmail.com> wrote:

> purtroppo non coinvolge il ritratto della famigliola pitt,
> troppo artificiale e banale allo stesso tempo.

E' l'unica cosa che funziona del film, seppur con qualche difetto (a suo tempo si parlava, ad es., della poco riuscita gestione del terzo figlio...). La figura della madre (bravissima l'attrice) Ã¨ qualcosa che va al di lÃ della banale descrizione di una famiglia della provincia americana degli anni 50, tocca corde piÃ¹ profonde, Ã¨ una luce nel grigiore di una vita mediocre. Malick ha tratteggiato un personaggio che rimane nel tempo.

Per il resto Ã¨ andato via sbracando tra national geographic, superquark e bignami della bibbia...

Michele

Subject: Re: tree of life

Posted by Px on Thu, 06 Oct 2011 19:54:05 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 06/10/2011 16:41, Once Upon a Time in IACine ha scritto:

> On 6 Ott, 14:37, karamazov<k...@hotmail.com> wrote:

>

>> purtroppo non coinvolge il ritratto della famigliola pitt,

>> troppo artificiale e banale allo stesso tempo.

>

> E' l'unica cosa che funziona del film, seppur con qualche difetto (a

> suo tempo si parlava, ad es., della poco riuscita gestione del terzo

> figlio...). La figura della madre (bravissima l'attrice) Ã" qualcosa

> che va al di lÃ della banale descrizione di una famiglia della

> provincia americana degli anni 50, tocca corde piÃ¹ profonde, Ã" una

> luce nel grigiore di una vita mediocre. Malick ha tratteggiato un

> personaggio che rimane nel tempo.

> Per il resto Ã" andato via sbracando tra national geographic,

> superquark e bignami della bibbia...

>

> Michele

clamorosamente d'accordo su tutto, doveva fare un film di 90 minuti
sulla provincia americana, sarebbe stato un mezzo capolavoro.

Subject: Re: tree of life

Posted by rober1 \(\U-N-O\) on Thu, 06 Oct 2011 21:39:28 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Px" <chiedimelo@etelodo.it> ha scritto nel messaggio

news:j6l10o\$tc1\$1@speranza.aioe.org...

> Il 06/10/2011 16:41, Once Upon a Time in IACine ha scritto:

>> On 6 Ott, 14:37, karamazov<k...@hotmail.com> wrote:

>>

>>> purtroppo non coinvolge il ritratto della famigliola pitt,

>>> troppo artificiale e banale allo stesso tempo.

>>

>> E' l'unica cosa che funziona del film, seppur con qualche difetto (a

>> suo tempo si parlava, ad es., della poco riuscita gestione del terzo

>> figlio...). La figura della madre (bravissima l'attrice) Ã¨ qualcosa

>> che va al di lÃ della banale descrizione di una famiglia della

>> provincia americana degli anni 50, tocca corde piÃ¹ profonde, Ã¨ una

>> luce nel grigiore di una vita mediocre. Malick ha tratteggiato un

>> personaggio che rimane nel tempo.
>> Per il resto è andato via sbracando tra national geographic,
>> superquark e bignami della bibbia...
>>
>> Michele
>
> clamorosamente d'accordo su tutto, doveva fare un film di 90 minuti sulla
> provincia americana, sarebbe stato un mezzo capolavoro.

Così invece è un capolavoro intero, meno male che Malick non vi ha assunto come consulenti!

(tra l'altro a karamazov piace proprio la sezione "superquark", a voi la parte familiare, perciò sai i casini..).

Comunque sia, eliminare il meraviglioso excursus cosmico per fare del film un semplice spaccato di vita americana gli toglierebbe completamente senso, direi.

Ciò detto, del film non mi va di parlare, lo considero un capolavoro enorme. Volevo solo tessere en passant un elogio di Malick, in quanto unico regista della grande generazione americana anni '70 che non ha mollato di un centimetro le antiche ambizioni.

E' l'unico a realizzare cinema d'autore personalissimo, ambizioso, alieno da compromessi con estetiche ed etiche dominanti, di vasto respiro, capace di suscitare interesse e dibattiti in un pubblico non troppo ristretto, senza ridursi insomma a curiosità festivaliera.

Coppola, per dire, ormai realizza solo deliziosi film di nicchia per pochi eletti, Spielberg non ha più l'antica vena (speriamo si riprenda), Scorsese è piuttosto imbolsito e votato a decorosi prodotti mainstream, De Palma stenta, Friedkin ha ripreso a girare ma il "salario" era ovv. un'altra roba, Bogdanovich non lavora da dieci anni, e via dicendo. Cimino, poi, è cinematograficamente defunto da una quindicina d'anni (somma, terribile, intollerabile tragedia. Leggevo di recente che ha 50 sceneggiature nel cassetto, pazzesco).

Insomma, Malick è l'unico vero sopravvissuto di quella generazione.

Subject: Re: tree of life

Posted by [Once Upon a Time in I](#) on Fri, 07 Oct 2011 08:10:11 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 6 Ott, 23:39, "rober1 \(\U-N-O\)" <titir...@libero.it> wrote:

> "Px" <chiedim...@etelodo.it> ha scritto nel messaggionews:j6l10o\$tc1\$1@speranza.aioe.org...

>

> > Il 06/10/2011 16:41, Once Upon a Time in IACine ha scritto:

> >> Per il resto andato via sbracando tra national geographic,
> >> superquark e bignami della bibbia...
>
> > clamorosamente d'accordo su tutto, doveva fare un film di 90 minuti sulla
> > provincia americana, sarebbe stato un mezzo capolavoro.
>
> Cos invece un capolavoro intero, meno male che Malick non vi ha assunto
> come consulenti!

; -)

> (tra l'altro a karamazov piace proprio la sezione "superquark", a voi la
> parte familiare, perci sai i casini..).

Peccato che al cinema non si possa applicare la matematica, sommando
le due met  che ci son piaciute non viene fuori un capolavoro...

> Comunque sia, eliminare il meraviglioso excursus cosmico per fare del film
> un semplice spaccato di vita americana gli toglierebbe completamente senso,
> direi.

D'accordo. Infatti io non sostengo che andava eliminata quella parte,
ma solo che non   riuscita.

> Ci detto, del film non mi va di parlare, lo considero un capolavoro enorme.
> Volevo solo tessere en passant un elogio di Malick, in quanto unico regista
> della grande generazione americana anni '70 che non ha mollato di un
> centimetro le antiche ambizioni.

Ha fatto 4 film in trent'anni, difficile fare paragoni con altri ben
pi  prolifici. Se fossero tutti come lui l'industria cinematografica
avrebbe gi  chiuso i battenti da anni. Forse   riuscito a fare cos , grazie
anche al fatto che gli altri hanno prodotto ben di pi , anche se a un livello
qualitativo inferiore: "Run for cover", era Hitchcock che lo diceva, se non sbaglio.

> E' l'unico a realizzare cinema d'autore personalissimo, ambizioso, alieno da
> compromessi con estetiche ed etiche dominanti, di vasto respiro, capace di
> suscitare interesse e dibattiti in un pubblico non troppo ristretto, senza
> ridursi insomma a curiosit festivaliera.

Vero. In ogni caso, riuscito o no, ti fa pensare. E fosse anche solo
per questo, in quest'epoca di vuoto generale del pensiero, bisogna

riconoscerne il merito. Avercene di artisti cosÃ-!

Michele

Subject: Re: tree of life

Posted by [vivoincucina](#) on Fri, 07 Oct 2011 10:05:20 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On Oct 7, 10:10Ã am, Once Upon a Time in IACine

<michele_lib...@libero.it> wrote:

> On 6 Ott, 23:39, "rober1 \(\U-N-O\)" <titir...@libero.it> wrote:

>

> > "Px" <chiedim...@etelodo.it> ha scritto nel
messaggionews:j6l10o\$tc1\$1@speranza.aioe.org...

>

> > > Il 06/10/2011 16:41, Once Upon a Time in IACine ha scritto:

> > >> Per il resto andato via sbracando tra national geographic,

> > >> superquark e bignami della bibbia...

>

> > > clamorosamente d'accordo su tutto, doveva fare un film di 90 minuti sulla
> > > provincia americana, sarebbe stato un mezzo capolavoro.

>

> > Cos invece un capolavoro intero, meno male che Malick non vi ha assunto
> > come consulenti!

>

> ;-)

>

> > (tra l'altro a karamazov piace proprio la sezione "superquark", a voi la
> > parte familiare, perci sai i casini..).

>

> Peccato che al cinema non si possa applicare la matematica, sommando
> le due metÃ che ci son piaciute non viene fuori un capolavoro...

>

> > Comunque sia, eliminare il meraviglioso excursus cosmico per fare del film
> > un semplice spaccato di vita americana gli toglierebbe completamente senso,
> > direi.

>

> D'accordo. Infatti io non sostengo che andava eliminata quella parte,
> ma solo che non Ã riuscita.

>

> > Ci detto, del film non mi va di parlare, lo considero un capolavoro enorme.
> > Volevo solo tessere en passant un elogio di Malick, in quanto unico regista
> > della grande generazione americana anni '70 che non ha mollato di un
> > centimetro le antiche ambizioni.

>

> Ha fatto 4 film in trent'anni, difficile fare paragoni con altri ben

> piÃ¹ prolifici. Se fossero tutti come lui l'industria cinematografica
> avrebbe giÃ chiuso i battenti da anni. Forse Ã¨ riuscito a fare cosÃ¬,
> grazie anche al fatto che gli altri hanno prodotto ben di piÃ¹, anche
> se a un livello qualitativo inferiore: "Run for cover", era Hitchcock
> che lo diceva, se non sbaglio.
>
>> E' l'unico a realizzare cinema d'autore personalissimo, ambizioso, alieno da
>> compromessi con estetiche ed etiche dominanti, di vasto respiro, capace di
>> suscitare interesse e dibattiti in un pubblico non troppo ristretto, senza
>> ridursi insomma a curiosit festivaliera.
>
> Vero. In ogni caso, riuscito o no, ti fa pensare. E fosse anche solo
> per questo, in quest'epoca di vuoto generale del pensiero, bisogna
> riconoscerne il merito. Avercene di artisti cosÃ¬!
>
> Michele

...debbo dire francamente che per questo film le cose stanno andando
cosÃ¬: gli ammiratori di Malick sostengono a getto che sia un
capolavoro, gli amanti del cinema un pÃ² meno, gli spettatori comuni
sono perplessi.

Io ammiro Malick e devo dire che il film mi piace molto soprattutto
per il montaggio, la fotografia, il trattamento del tempo.
Indubbiamente segna un passo avanti nella settima arte in questi
campi. Invece, come drammaturgia e narrazione, lascia un pÃ²
desiderare, tanti temi, troppi...Ã¨ un film universale che risente
primariamente di una metodologia di lavoro intellettuale-razionale e
poco della spinta di un'urgenza espressiva "irrazionale".
Fili

Subject: Re: tree of life

Posted by [karamazov](#) on Fri, 07 Oct 2011 23:31:38 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Dopo dura riflessione, Once Upon a Time in IACine ha scritto :

La figura della madre (bravissima l'attrice) Ã¨ qualcosa
> che va al di lÃ della banale descrizione di una famiglia della
> provincia americana degli anni 50, tocca corde piÃ¹ profonde, Ã¨ una
> luce nel grigiore di una vita mediocre.

Revolutionary Road Ã¨ stato pubblicato nel '61.
qui abbiamo una famiglia col padre autoritario e la madre
consolatrice. un figlio che guarda l'infinito con
un'espressione costantemente ingrugnita.
non si dice altro. l'evento principale Ã¨ l'arrivo
degli asciugamani cinesi, in una sorta di profezia

postuma.
ovviamente ciÃ² che coinvolge o meno in una storia
Ã materia soggettiva, mi piacerebbe capire in che modo
vi siete sentiti coinvolti da questo racconto, e
cosa vi ha detto che giÃ non sapevate.

Subject: Re: tree of life
Posted by [karamazov](#) on Fri, 07 Oct 2011 23:37:05 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Px scriveva il 10/6/2011 :

> clamorosamente d'accordo su tutto, doveva fare un film di 90 minuti sulla
> provincia americana, sarebbe stato un mezzo capolavoro.

ecco appunto, avrebbe dovuto fare un film sulla provincia americana,
questo invece potrebbe essere ambientato ovunque.
non fosse per le automobili non si capirebbe nemmeno
la collocazione temporale.

Subject: Re: tree of life
Posted by [karamazov](#) on Fri, 07 Oct 2011 23:50:06 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

rober1 (U-N-O) ha detto questo Thursday :

>
> (tra l'altro a karamazov piace proprio la sezione "superquark", a voi la
> parte familiare, perciÃ² sai i casini..).
>
> Comunque sia, eliminare il meraviglioso excursus cosmico per fare del film un
> semplice spaccato di vita americana gli toglierebbe completamente senso,
> direi.

ovviamente, anche perchÃ Ã il pilastro su cui si regge il film,
come chiaramente espresso dalla citazione biblica.
il rapporto schiacciante tra la vita umana e l'enormitÃ
del tempo e dello spazio nell'improvvisa AufklÃrung
del Penn adulto.
un ottimo pretesto per malik e trumbull per giocare con fluidi,
riprese accelerate e filtri.

Subject: Re: tree of life

"karamazov" <kary@hotmail.com> ha scritto nel messaggio news:4e8f8bd9\$0\$38340\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...
> Dopo dura riflessione, Once Upon a Time in IACine ha scritto :
> La figura della madre (bravissima l'attrice) è qualcosa
>> che va al di là della banale descrizione di una famiglia della
>> provincia americana degli anni 50, tocca corde più profonde, è una
>> luce nel grigiore di una vita mediocre.
>
> Revolutionary Road è stato pubblicato nel '61.
> qui abbiamo una famiglia col padre autoritario e la madre
> consolatrice. un figlio che guarda l'infinito con
> un'espressione costantemente ingrignata.
> non si dice altro. l'evento principale è l'arrivo
> degli asciugamani cinesi, in una sorta di profezia
> postuma.
> ovviamente ciò che coinvolge o meno in una storia
> è materia soggettiva, mi piacerebbe capire in che modo
> vi siete sentiti coinvolti da questo racconto, e
> cosa vi ha detto che già non sapevate.

Va bene fare i cinefiloni blasè che hanno visto tutto e non devono chiedere mai, però non farsi impressionare seriamente da un filmone del genere è - come dire - impressionante.
Poi si sa, a ognuno il suo.

Aggiungo solo qualche osservazione marginale:

L'approccio troppo intellettualistico imo non giova per niente al film.
Se mi parlate di "pregevole tecnica", "bella fotografia che bravo luzbeki!" o "eccesso di astrazione", imo siete davvero fuori strada, e di brutto.
Non che non siano cose vere, ma Tol in fondo è una sorta di sofisticato melò d'autore, un 2001 in chiave romantica, un remake de "la vita è meravigliosa", un film che scalda il cuore, altro che freddezza.

Poi, francamente, non concordo sul ragazzino, la cui storia è narrata con somma sensibilità e inusitata ricchezza di dettagli.
La parte familiare in pratica è divisa in due parti, prima-del-Padre e dopo-il-Padre.
Prima del Padre non c'è narrazione, ma solo frammenti di memoria, scorci di idilliche visioni infantili, cose così.
La memoria deve ancora ordinare l'esperienza, la vita cresce e si sviluppa con spontaneità gioiosa, incantata e irriflessa.
In seguito il padre interviene, mette ordine (anche musicale, vedi bach), sparge disciplina e relative frustrazioni, e il racconto (un racconto formativo, con le sue varie tappe ben scandite, benchè narrate in termini inconfondibilmente elusivi e

poetici) conseguentemente s'avvia e procede con ordine.

Aggiungo che revolutionary road imo non c'entra.

Qui siamo in un ambito decisamente diverso, non tra coniugi newyorkesi frustrati e velleitari che aspirano a "fare teatro" e "andare a parigi", ma in una famiglia del sud, con una donna cristiana sostanzialmente realizzata nel ruolo di moglie e madre, pur tra luci e ombre.

Malick tutto sommato dipinge una famiglia felice, non vedo somiglianze con la tizia tratteggiata da Yates, che s'avvicina, invece, al solito modello Bovary.

Poi, insomma, passi (si fa per dire) "superquark", ma "calvin klein" davvero non si può leggere.

Subject: Re: tree of life

Posted by [Once Upon a Time in I](#) on Mon, 10 Oct 2011 10:09:57 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 8 Ott, 01:31, karamazov <k...@hotmail.com> wrote:

> Dopo dura riflessione, Once Upon a Time in IACine ha scritto :

> " La figura della madre (bravissima l'attrice) " qualcosa

>

> > che va al di là della banale descrizione di una famiglia della

> > provincia americana degli anni 50, tocca corde più profonde, " una

> > luce nel grigiore di una vita mediocre.

>

> Revolutionary Road " stato pubblicato nel '61.

???

> ovviamente ci si coinvolge o meno in una storia

> " materia soggettiva, mi piacerebbe capire in che modo

> vi siete sentiti coinvolti da questo racconto, e

> cosa vi ha detto che già non sapevate.

Ci sono un sacco di cose che non so. Questo film (come tutti i film) non svela niente di particolare, ti invita però a una riflessione sulla famiglia, sulle relazioni e le dinamiche che si instaurano all'interno tra i vari componenti, anche e forse qualcosa di più sul significato ultimo dell'esistenza.

Non dice niente che uno non sappia già. Lo dice solo in una maniera diversa da come si è visto altre volte. Perché non c'è un elemento cardine, un colpo di scena, un qualcosa su cui ruota la storia. Anche l'elemento più tragico della morte non viene enfatizzato, non si cede a una facile commozione, è mostrato con una quasi sobria partecipazione, appunto per non focalizzare troppo l'attenzione su questo. E' l'intero susseguirsi dei ricordi di Penn, di episodi quasi

banali di vita familiare a creare tutta l'atmosfera, a descriverla e a coinvolgerci. La madre consolatrice poi non è il classico stereotipo già visto in altre rappresentazioni di ambienti familiari come questo, dove piuttosto troviamo un vasto repertorio di figure femminili frustrate. Certo lei è sostenuta dalla fede, ma è una fede che per me non sembra avere riferimenti espliciti a una qualche religione, ma piuttosto è direttamente indirizzata a un qualcosa di alto, che sta al di sopra della natura e della sua bellezza, senza intermediazioni di sorta. Il marito e i figli invece sono intrappolati nelle regole della vita quotidiana che dovrebbero aiutarli a distinguere tra bene e male, ma che spesso si rivelano regole fini a se stesse, se sono accettate così, in maniera acritica e senza riflessione.

Non so se tutto questo sia solo materia soggettiva. A livello di coinvolgimento senz'altro, ma elementi oggettivi ce ne sono, come nella parte più "scientifica" del film, che per me non ha fatto vibrare nessuna corda.

Michele

Subject: Re: tree of life

Posted by [karamazov](#) on Mon, 10 Oct 2011 22:04:02 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Sembra che rober1 (U-N-O) abbia detto :

>
> L'approccio troppo intellettualistico imo non giova per niente al film.

assolutamente d'accordo, tutte le discussioni sul significato filosofico-religioso le considero superinterpretazioni (che nella critica cinematografica ci stanno, ovviamente) che vanno ampiamente oltre le intenzioni del regista, per il quale il tema di fondo, sempre la citazione di Giobbe, è poco più che un pretesto per comunicare attraverso le proprie immagini.

> Aggiungo che revolutionary road imo non c'entra.

si parlava dello sguardo inconsueto alla famiglia americana degli anni '50, (inconsueto rispetto alla diffusa iconografia American Graffiti), e il mio era solo un esempio per dire che non è una novità .

> Poi, insomma, passi (si fa per dire) "superquark", ma "calvin klein" davvero
> non si può leggere.

non sono l'unico a fare questo accostamento evidentemente, basta digitare tree of life e calvin klein:

<http://screencomment.com/2011/05/cannes-11-tree-of-life/>
the glib, episodic bursts of dialogue spoken mostly in whispered tones
(you can tell Malick was probably a fan of those old Calvin Klein commercials

<http://www.jackmcdonald.org/2011/recently/viewed/the-tree-of-life-terence-malik>
I do not know what possessed Malick to finish a multi-million dollar film with a Calvin Klein commercial,

<http://www.dfw.com/2011/05/31/461394/the-tree-of-life-comes-off-as.html>
As for the present-day scenes featuring Penn, set in immaculate glass and steel skyscrapers: They simply come off like a Calvin Klein perfume ad run amok

<http://jameskillough.wordpress.com/2011/05/30/fantasia-redux/>
It would not be wrong to describe Terrence Malick's Cannes Palme D'Or-winner The Tree Of Life as a two-hour-fifteen-minute ad for a fictitious Calvin Klein "Existence" perfume,

<http://dannysbyrne.wordpress.com/2011/06/19/the-tree-of-life-by-terrence-malick/>
The result is something like a Calvin Klein advert scripted by Alain Robbe-Grillet
:-)

Subject: Re: tree of life
Posted by [karamazov](#) on Mon, 10 Oct 2011 22:23:14 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Nel suo scritto precedente, Once Upon a Time in IACine ha sostenuto :

- > Ci sono un sacco di cose che non so. Questo film (come tutti i film)
- > non svela niente di particolare, ti invita perÃ² a una riflessione
- > sulla famiglia, sulle relazioni e le dinamiche che si instaurano
- > all'interno tra i vari componenti

quello che suggerisce " che jack allo stato "libero" si avvia a diventare un mezzo teppista che fa atti di vandalismo, ruba e tortura gli animali, mentre grazie alla disciplina paterna che lo mette a diserbare a mani nude diventerÃ un professionista di successo e un uomo di solidi principi (pur con tutti i suoi dubbi esistenziali, dovuti probabilmente all'allontanamento dalla Fede).

Subject: Re: tree of life

Posted by [Once Upon a Time in I](#) on Tue, 11 Oct 2011 07:15:55 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 11 Ott, 00:23, karamazov <k...@hotmail.com> wrote:

> Nel suo scritto precedente, Once Upon a Time in IACine ha sostenuto :

>

>> Ci sono un sacco di cose che non so. Questo film (come tutti i film)

>> non svela niente di particolare, ti invita per a una riflessione

>> sulla famiglia, sulle relazioni e le dinamiche che si instaurano

>> all'interno tra i vari componenti

>

> quello che suggerisce che jack allo stato

> "libero" si avvia a diventare un mezzo teppista che fa

> atti di vandalismo, ruba e tortura gli animali, mentre

> grazie alla disciplina paterna che lo mette a diserbare

> a mani nude diventer un professionista di successo

> e un uomo di solidi principi (pur con tutti i suoi

> dubbi esistenziali, dovuti probabilmente all'allontanamento

> dalla Fede).

Questa Ã" una tua interpretazione, oltretutto molto discutibile.

L'unica cosa che suggerisce il film Ã" l'esistenza di qualcosa di soprannaturale.

Michele

Subject: Re: tree of life

Posted by [Px](#) on Tue, 11 Oct 2011 08:30:31 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 11/10/2011 00:23, karamazov ha scritto:

> Nel suo scritto precedente, Once Upon a Time in IACine ha sostenuto :

>

>> Ci sono un sacco di cose che non so. Questo film (come tutti i film)

>> non svela niente di particolare, ti invita perÃ² a una riflessione

>> sulla famiglia, sulle relazioni e le dinamiche che si instaurano

>> all'interno tra i vari componenti

>

> quello che suggerisce Ã" che jack allo stato

> "libero" si avvia a diventare un mezzo teppista che fa

> atti di vandalismo, ruba e tortura gli animali, mentre

> grazie alla disciplina paterna che lo mette a diserbare

> a mani nude diventerÃ un professionista di successo

> e un uomo di solidi principi (pur con tutti i suoi

> dubbi esistenziali, dovuti probabilmente all'allontanamento

> dalla Fede).

In realtà Malick non ci dà nessun elemento oggettivo per avvalorare questa tesi, anzi, lo stacco è netto, non ci vengono mostrati passaggi intermedi e il collegamento col passato è improntato tutto al metafisico, con la famosa scena della spiaggia che a tutti (meno uno qua sopra) ha ricordato ck One :D

Subject: Re: tree of life
Posted by Px on Tue, 11 Oct 2011 08:35:53 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 08/10/2011 01:37, karamazov ha scritto:

> Px scriveva il 10/6/2011 :

>

>> clamorosamente d'accordo su tutto, doveva fare un film di 90 minuti

>> sulla provincia americana, sarebbe stato un mezzo capolavoro.

>

> ecco appunto, avrebbe dovuto fare un film sulla provincia americana,

> questo invece potrebbe essere ambientato ovunque.

> non fosse per le automobili non si capirebbe nemmeno

> la collocazione temporale.

contesto, non puoi ragionare a prescindere da ciò che viene mostrato e no, non potrebbe essere ambientato ovunque, M. ha filmato la sua infanzia, non aveva alcun interesse a renderlo un non-luogo in un non-tempo. Detto questo, è chiaro che il film ha altre ambizioni, ma siccome le fallisce...

Subject: Re: tree of life
Posted by karamazov on Tue, 11 Oct 2011 21:21:42 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Once Upon a Time in IACine ci ha detto :

> Questa è una tua interpretazione, oltretutto molto discutibile.

È quello che si vede nel film, padre amorevole ma autoritario, jack è sempre col muso ingrignito, pitt parte per il giro del mondo, tutti fanno festa, jack va in giro a rompere finestre con gli amici, ruba in casa dei vicini, dice alla madre che da adesso farà quello che vuole, torna brad pitt, rimette le cose a posto, instaura nuovamente la disciplina, dice a jack che gli vuole bene e se è stato duro con lui è solo perché un giorno possa avere successo come imprenditore o professionista ("be your own boss"), jack annuisce. stacco. jack diventa un architetto di successo con dubbi esistenziali.

non mi sembra sia lasciato molto spazio all'interpretazione.

> L'unica cosa che suggerisce il film Ã" l'esistenza di qualcosa di
> soprannaturale.

altro che suggerire, il qualcosa di soprannaturale Ã" uno dei due
protagonisti del film, l'altro Ã" sean penn/giobbe, ovviamente.

Subject: Re: tree of life

Posted by [karamazov](#) on Tue, 11 Oct 2011 21:32:17 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Px ha pensato forte :

> contesto, non puoi ragionare a prescindere da ciÃ² che viene mostrato e no,
> non potrebbe essere ambientato ovunque, M. ha filmato la sua infanzia, non
> aveva alcun interesse a renderlo un non-luogo in un non-tempo.

non c'Ã" niente che caratterizzi il luogo, nessun riferimento
politico, sociale, di cronaca, niente tv, cinema, radio,
giornali, solo casa, chiesa, dischi di classica, la passeggiata
in centro, l'orto, il padre padrone e la madre pia e sottomessa,
poteva essere ambientato ovunque, anche in italia
(basta sostituire brahms con puccini e le ford con le fiat).

Subject: Re: tree of life

Posted by [rober1 \\(\U-N-O\\)](#) on Wed, 12 Oct 2011 07:14:39 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"karamazov" <kary@hotmail.com> ha scritto nel messaggio
news:4e936bd1\$0\$1378\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

> Sembra che rober1 (U-N-O) abbia detto :

>

>>

>> L'approccio troppo intellettualistico imo non giova per niente al film.

>

> assolutamente d'accordo,

Ok, perÃ² non vorrei che passasse il concetto "film in fondo sempliciotto"
ma "girato bene", per caritÃ.

Volevo semplicemente far notare che guardarlo col block-notes in mano non
gli giova.

La costellazione di suggestioni che ruota intono alla dicotomia padre/madre,
d'altra parte, Ã¨ ricca e variegata, non certo riducibile a parabole

giobbian-cristiane.

Padre e madre sarebbero natura e grazia; grattacieli e albero della vita che cresce tra pareti di vetro (notare come la moglie di penn accenni timidamente a portare nella sua casa "asettica" una piantina); giardini recintati e fiume che scorre; rigidità e flessibilità, bach e la moldava; grazia come successo "protestante" o come amore e meraviglia; rigida chiusura da self-made man e apertura agli altri, e poi magari racconto scientifico e affabulazione fiabesca; oggettività e soggettività, presente e passato, etc. etc.

Penn, rimembrando, non fa che reintegrare nella personalità la figura materna (e fraterna) e quel che si porta dietro, a partire dall'albero intravisto in città, e il padre viene via via ridimensionato.

Non ti quoto dove parli di "sottomissine al padre", anzi, penn si rinde conto che se è diventato quel che è lo deve forse soprattutto (non solo, non c'è manicheismo) alla madre, che è la vera figura forte, altro che.

Nel cinema di malick le figure femminili, quando ci sono (cioè ovunque tranne che in ttrl) sono sempre molto meno deboli di quanto non sembri a prima vista.

Ovviamente il film imo è un capolavoro per come introduce, varia, contrappone, sviluppa, e infine armonizza (girasoli e ponti/grattacieli) i succitati leit-motif bipolari.

Lo fa a livello figurativo, narrativo, musicale, e con una tecnica (si vedano le interessanti interviste di luzbeki in merito) che unisce alea/improvvisazione e rigoroso controllo.

Non a caso, la tecnica rispecchia il dualismo di base.

Mi pare davvero uno di quei casi in cui forma, contenuto e tecnica vanno mirabilmente a braccetto.

Poi, insomma, fate un pò vobis.

> <http://screencomment.com/2011/05/cannes-11-tree-of-life/>
> the glib, episodic bursts of dialogue spoken mostly in whispered tones
> (you can tell Malick was probably a fan of those old

[cut su deliri vari]

Ho detto che non si possono leggere, perchè me li fate leggere? :-)

Piuttosto vi linko come curiosità questo pezzetto di badlands, ttol ne sembra in fondo la vertiginosa espansione (purtroppo è in inglese, spero si capisca il senso, ciò che intendo comincia dopo una cinquantina di secondi):
<http://www.youtube.com/watch?v=iBZkP3H7Td4>

Subject: Re: tree of life

Posted by [Once Upon a Time in I](#) on Wed, 12 Oct 2011 09:24:13 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 11 Ott, 23:21, karamazov <k...@hotmail.com> wrote:

> Once Upon a Time in IACine ci ha detto :

>

> > Questa Ã" una tua interpretazione, oltretutto molto discutibile.

>

> Ã" quello che si vede nel film, padre amorevole ma autoritario,
> jack Ã" sempre col muso ingrugnito, pitt parte per il giro del mondo,
(CUT)

> non mi sembra sia lasciato molto spazio all'interpretazione.

Mi sembra invece che sia solo tu che fai questo collegamento decisamente forzato: "padre autoritario => figlio di successo". Il film naviga su ben altre acque, oltretutto non mi sembra che il figlio si pieghi alla volontÃ autoritaria del padre e, se non ricordo male, il padre alla fine fa una specie di autocritica sui propri metodi educativi.

Ti sei incapponito su una questione del tutto secondaria, quando dal film emerge con prepotenza una figura femminile molto forte, una vera summa di stabilitÃ , sicurezza, serenitÃ e appunto grazia.

Boh... non so, mi piacerebbe sentire un parere femminile in questo ng dominato dal testosterone

Michele

Subject: Re: tree of life

Posted by [karamazov](#) on Wed, 12 Oct 2011 23:39:12 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Nel suo scritto precedente, rober1 (U-N-O) ha sostenuto :

> Non ti quoto dove parli di "sottomissine al padre", anzi, penn si rnde conto
> che se Ã" diventato quel che Ã" lo deve forse soprattutto (non solo, non c'Ã"
> manicheismo) alla madre, che Ã" la vera figura forte, altro che.

a un certo punto jack dice a pitt, "sono duro come te, non sono come lei". Ã" un'accettazione totale e incondizionata della linea paterna. la disciplina e il giardinaggio lo hanno trasformato, il padre vuole che lui si affermi socialmente e professionalmente (glielo dice chiaramente) e nel film vediamo che penn seguirÃ proprio questa strada. alla madre dice:"da adesso in poi faccio quello che mi pare, tu sei troppo debole per dirmi cosa devo fare" poi, ad un certo punto della sua vita, come tutti gli atei e i

materialisti, sperimenta la giobbesca paura di Dio.

> Lo fa a livello figurativo, narrativo, musicale

IMVHO la musica, cio' un uso troppo estensivo della musica classica, appiattisce un po' il tutto e non aiuta a caratterizzare il tempo e il luogo.

> Piuttosto vi linko come curiosita' questo pezzetto di badlands, ttol ne sembra
> in fondo la vertiginosa espansione (purtroppo in inglese, spero si
> capisca il senso, cio' che intendo comincia dopo una cinquantina di secondi):
> <http://www.youtube.com/watch?v=iBZkP3H7Td4>

<http://www.youtube.com/watch?v=YjNVhoWqSWY&feature=>
:-)

Subject: Re: tree of life

Posted by [karamazov](#) on Thu, 13 Oct 2011 00:01:16 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Once Upon a Time in IACine ha pensato forte :

> Mi sembra invece che sia solo tu che fai questo collegamento
> decisamente forzato: "padre autoritario => figlio di successo".

casomai lo fa malick. pitt vuole che il figlio venga su con la schiena dritta, e si assicura che cio' avvenga a suon di scappellotti e cene saltate. poi il regista ci fa vedere un penn che lavora a new york in un grattacielo strafico (la hearst tower di sir norman foster se non ho visto male). poi tutto pu' essere successo negli anni che non vediamo, ma quello che ci mostra il film e' questo.

> film naviga su ben altre acque, oltretutto non mi sembra che il
> figlio si pieghi alla volonta' autoritaria del padre e, se non ricordo
> male, il padre alla fine fa una specie di autocritica sui propri
> metodi educativi.

il padre dice che se e' stato duro lo e' stato per il suo bene, jack capisce e dice di essere diventato duro come lui, abbracci e baci. un'accettazione completa della linea educativa paterna da parte del giovane penn, e una presa di distanze dalla madre "non sono come lei". rapporto solidissimo tra padre e figlio.

> Ti sei incapponito su una questione del tutto secondaria, quando dal
> film emerge con prepotenza una figura femminile molto forte, una vera

> summa di stabilit  , sicurezza, serenit  e appunto grazia.

boh, sar  che nel film dice 2 parole, ma tutta sta forza della madre proprio non la vedo.   una figura presente, consolatrice, amorevole, che sicuramente ha un'importanza nell'equilibrio della famiglia, ma   anche, inevitabilmente, una tipica figura femminile dell'epoca (come tipici, o stereotipici sono tutti i caratteri). jack/malick la riabilita a posteriori nel momento in cui (in piena crisi di mezza et )entra in contatto con la propria parte spirituale, rappresentata appunto dalla madre.

Subject: Re: tree of life

Posted by [rober1 \\(\U-N-O\\)](#) on Thu, 13 Oct 2011 13:07:06 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"karamazov" <kary@hotmail.com> ha scritto nel messaggio news:4e962520\$0\$1375\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> Nel suo scritto precedente, rober1 (U-N-O) ha sostenuto :

>

>> Non ti quoto dove parli di "sottomissine al padre", anzi, penn si rnde
>> conto che se   diventato quel che   lo deve forse soprattutto (non solo,
>> non c'  manicheismo) alla madre, che   la vera figura forte, altro che.

>

> a un certo punto jack dice a pitt, "sono duro come te, non sono come lei".
>   un'accettazione totale e incondizionata della linea <paterna. [cut]

Visto che ci siamo cerchiamo di essere precisi.

Il fim come detto non   manicheo, mostra come la personalit  del ragazzino si formi attraverso il duplice influsso materno e paterno ("combatterete sempre dentro di me", sintetizzando).

I valori paterni sono positivi, non sono cacca.

Per  le cose non sono semplici come le fai tu.

L'attivit  disciplinare non   svolta solo dal padre, ad es., anzi, forse soprattutto dala madre. Il padre   tutto chiacchere e distintivo, eccede con patologiche rigidzze, predica e predica ma nessuno gli d  retta, alla madre basta uno sguardo (la scena successiva al furto, ma non solo) e il ragazzino sprofonda sottoterra.

Inoltre la frase che riporti ("sono come te") non significa nulla,   solo la frase che lui rivolge al padre in un momento di tentata, imbarazzata, faticosa conciliazione, tipici momenti (molto alla Elia Kazan, mi vien da dire) in cui ci si sforza di venire incontro agl altri.

Non coincide col pensiero del regista, la sintesi viene dopo.

Malick ci mostra il medesimo fanciullo che gi  allora mostrava comportamenti di altro tipo, il coraggio di chedere perdono (al fratello bistrattato), i barlumi di una generosit  verso gli altri (il ragazzino sfigurato), cose che

il padre non gli aveva certo insegnato.
Era già diverso allora da come forse si ricordava di essere.
Insomma, nel rappresentare la crescita di una personalità tol ha la complessità dei grandi film.

Quel che volevo sottolineare più sopra, però, era un'altra cosa: e cioè che il movimento narrativo del film, sin dall'inizio, consiste proprio nella riscoperta della figura materna, con tutto quel che si porta dietro (che imo non è certo riducibile alla fede cristiana, a meno di non voler ridurre tutto a caricatura).

E' lei la figura centrale, forte, quella che apre il film, regge il dolore del mondo e "interroga gli spazi".

>> Lo fa a livello figurativo, narrativo, musicale
>
> IMVHO la musica, cioè un uso troppo estensivo
> della musica classica, appiattisce un po' il tutto
> e non aiuta a caratterizzare il tempo e il luogo.

Se ci infilava canzoni d'epoca finivamo dritti dritti dentro American Graffiti, però.

Mi ripeto, meno male che malick non vi ha assunto come consulenti! :-)

E comunque l'uso della musica è magnifico.
Un esempio che ricordo come dei più belli e toccanti è il modo in cui riprende alla fine della sezione familiare il motivo usato nella scena della nascita, ma col solo pianoforte, rendendolo incerto, dolente; faticoso come una rinascita.

> <http://www.youtube.com/watch?v=YjNVhoWqSWY&feature=>
> :-)

the horror...!
